

L'Italia che scrive poesie: da Pascoli agli anni '80



Una incisione cinquecentesca per il «Canzoniere» di Francesco Petrarca

È come continuammo noi a cantare

Rivalutazione della «marginalità» e successo delle antologie, tra le ultime quella assai ampia curata da A. Porta

Attorno al '68 fare poesia, soprattutto per chi cominciava, non era qualcosa di propriamente «normale»... Era considerato, al contrario, qualcosa che rassomigliava a una pratica inconfessabile...

una grande ricchezza di esperienze. Ottantacinque autori, variamente interessanti, di generazioni diverse, ma tutti, in qualche modo, sicuramente vivi, vitali...

realtà di un decennio anche dove la qualità dei testi non appare eccezionale. Il suo progetto porta ovviamente all'esclusione di quegli autori nei quali il tasso, diciamo così, di «letterarietà» è particolarmente elevato...

Forse anche per questo, in breve tempo, quasi tutto è cambiato. Essere poeta non è più stato cosa assai imbarazzante, ma vitale possibilità di esprimersi...

Porta, senza intenti polemici né pregiudizi critici, cerca tracce eloquenti del nostro tempo, delle tensioni

linea, il discorso sul funzionamento, sull'opportunità, sulla legittimità delle antologie. In questi ultimi cinque anni se ne sono viste parecchie e di tutte si è parlato molto, moltissimo...

C'è anche il giornale dei poeti. È nato anche il giornale della poesia. Si chiama il foglio, quattro pagine formato tabloid. È già in vendita a cinquecento lire...

Maurizio Cucchi

Dal '68 con licenza di far versi

Una attività che ha infranto vecchie e ormai consolidate tradizioni — Una forte necessità di comunicare in un mondo in cui si comunica pochissimo

È difficile rendere una testimonianza su quella che è stata (che è) la poesia degli ultimi dieci anni in Italia, senza cadere nel già detto, nel luogo comune...

Del resto, penso che si debba diffidare dei giudizi che un poeta è chiamato a esprimere sulla poesia degli altri: non è infondato il sospetto che uno tenda a preferire quelli che gli sono più simili o che lui ritiene...

aderazione. Molti sembrano avere assunto il 1968 al rango (anche per la poesia) di anno spartiacque: l'approccio al fare poesia non sarebbe stato più, da allora, lo stesso di prima. È vero? Non è vero? Sì e no...

Qualcosa è successo, invece, sul piano che chiamerei sociologico, anche in concomitanza con la dinamica del



A fianco, un'immagine del Festival Internazionale dei poeti a Cortina d'Ampezzo nel giugno del '79

Quelle rime tanto care alla classe dirigente

«L'albero a cui tendevi la pargoletta mano», una raccolta dei componimenti più studiati e più mandati a memoria dagli scolari dopo l'Unità nazionale

Quando la poesia contemporanea ha posto in crisi il sistema delle norme metriche tradizionali, ha con ciò stesso ripudiato un carattere costitutivo del discorso poetico, stabilito sin dalle sue origini più remote...

L'idea era suggestiva, e avrebbe potuto avere esecuzione migliore: raccogliere una sorta di corpus dei componimenti poetici più studiati a scuola e più mandati a memoria dagli scolari italiani...

lineando ben ottantacinque autori in un centinaio di sezioni. La suddivisione viene effettuata solo seguendo la data di stampa delle opere...

Al curatore preme soltanto dare conto, come la sua competenza e gusto personale gli suggeriscono, della molteplicità di proposte simultaneamente immesse nel circuito letterario...

Foscolo e Manzoni, allora, e Berchet e Giusti e tanto Carducci, su su fino al Pas-

colti, al D'Annunzio; ma anche rimatori più modesti, più facili, come Grossi, Zanella, Panzacchi, Noraro; più apparati, ma pure presente, il Leopardi...

Al curatore preme soltanto dare conto, come la sua competenza e gusto personale gli suggeriscono, della molteplicità di proposte simultaneamente immesse nel circuito letterario...

Al curatore preme soltanto dare conto, come la sua competenza e gusto personale gli suggeriscono, della molteplicità di proposte simultaneamente immesse nel circuito letterario...

Politica e scienza, ma senza dimenticare l'economia

L'interdisciplinarietà e il confronto per una cultura moderna e democratica — I progetti della nuova rivista «Problemi della transizione»

Dopo il primo numero uscito nell'estate '79 «Problemi della transizione», rivista di cultura e politica, presenta ora il secondo numero e inizia con questo una periodicità trimestrale.

zate, ognuno nel proprio campo: ritengono quindi significativo tentare l'iniziativa di una nuova pubblicazione, perché con essa sperano di dare un contributo diverso da quello che danno abitualmente, proprio usando lo strumento di questa rivista per il dibattito ed il confronto — è naturale — ma specialmente per l'analisi ed il progetto sui problemi che si trovano di fronte nella transizione al socialismo, nella loro qualità di intellettuali.

già nel secondo numero, la pubblicazione di una massiccia ricerca sulla disoccupazione giovanile, proposta da Capocchi, manifesta l'ambizione di contrapporre teoria e prassi.

della rivista: usare il riferimento territoriale di provenienza, per misurare la tematica a scala nazionale e, quando è necessario, europea.

Adorno e le avanguardie (Guglielmi) alla Leçon di Roland Barthes (Viola), dalla crisi della razionalità (Vera) a Nietzsche in Italia (Masi).

no il discorso sui temi più esplicitamente economici introdotti da Somaioli nel primo numero, i testi pubblicati nel secondo numero da Forgiato, Filippini e D'Albergo, più attento quest'ultimo al discorso istituzionale.

«Non c'è gestione moderna della politica che possa fare a meno delle competenze, soprattutto delle competenze tecnico-scientifiche» ha scritto recentemente su Critica Marxista Tomas Maldonado, che è uno dei redattori di «Problemi della transizione».

G. Campos Venuti

Andrea Alois